

MARIA GRAZIA PROFETI  
*Lope de Vega “...Questo è amore, lo sa chi l’ha provato”*  
Alinea Editrice, Firenze 2010

Il testo di Maria Grazia Profeti si inserisce nella collana *Siglo de Oro – la traduzione*, curata dalla stessa autrice e pubblicata dalla casa editrice Alinea di Firenze; esso fornisce una antologia delle liriche di Lope de Vega estratte da *Rimas*, da *Arcadia*, dalle commedie, dalla *Dorotea*, da *Rimas Sacras* e da *Rimas* di Tomé de Burguillos, nonché una nuova traduzione dell’*Arte nuevo de hacer comedias*, così da presentare al lettore, in modo chiaro e preciso, l’estrema complessità dell’opera lirica del “prodigio della natura”. Il testo trova quindi il suo nucleo fondamentale nella raccolta antologica che costituisce la seconda delle tre parti in cui è suddiviso, preceduta da una prima parte introduttiva giustificata dal non voler “appesantire le traduzioni con noiose note esplicative” (p.41), e seguita da una terza parte che presenta l’*Arte nuevo de hacer comedias* e le relative annotazioni.

L’introduzione, articolata in più paragrafi, espone in primo luogo il *corpus* poetico dell’autore (paragrafo 1), esplicitandone successivamente i temi e le forme (paragrafo 2); in secondo luogo delinea le caratteristiche sostanziali dell’*Arte nuevo* (paragrafo 3) per poi illustrare la fortuna della lirica di Lope (paragrafo 4); infine, si conclude presentando le ragioni della stessa raccolta antologica e alcune considerazioni su come l’autrice abbia condotto la traduzione delle liriche e dell’*Arte nuevo* (paragrafo 5).

Questa prima parte, quindi, esplora in modo organico il discorso poetico di Lope de Vega, e lo inquadra in un articolato contesto di riferimenti tematici e di scelte metriche. Si nota come le liriche selezionate per l’antologia rintraccino tanto i temi propri della poesia amorosa petrarchista e dei *topoi* neo-platonici, quanto quelli esistenziali, di carattere episodico, burleschi o biblici, che l’autrice sintetizza in modo coerente e funzionale, non limitandosi solo a una presentazione descrittiva, ma evidenziando in momenti vari del testo i caratteri peculiari della produzione poetica dell’autore. Per esempio, la centralità dell’amato e il titanismo dell’amante nell’affrontare il tema amoroso delle rovine, per il quale egli diventa la “perfetta incarnazione della tragedia” (p. 16), oppure il capovolgimento della prospettiva nel trattare in chiave religiosa il tema elegiaco dell’amato respinto, nel quale l’anima si interroga sulle ragioni che spingono Cristo a cercarla. Ancora, il rinnovamento dell’uso della metafora barca-vita, attraverso il quale l’allegoria petrarchesca diventa destinataria di una “appassionata allocuzione” (p. 17), o la polemica letteraria del sonetto “Claro cisne de Betis”, in cui si esalta Góngora e allo stesso tempo se ne criticano gli imitatori, i quali, come Ícaro, precipitano dalla “divina luz” del poeta.

Poesia dopo poesia, Profeti amplia lo spettro di analisi fino a offrire una visione completa della poetica lopianica, facendo in modo che ogni elemento studiato costituisca uno spunto per ulteriori riflessioni, riallacciandosi, per esempio, alla comune tradizione letteraria del tema della malattia d’amore, che trova corrispondenze nella letteratura portoghese (con Camões), italiana (con Marino) e in quella spagnola con autori come Villamediana e Quevedo.

Interpretare le poesie di Lope de Vega secondo un *unicum* che ne sintetizzi i temi, le diverse raccolte e le varie forme metriche usate non è certo impresa facile; eppure Profeti presenta tutte le sfaccettature della lirica di Lope de Vega, inclusa quella teatrale.

Le riflessioni sull'*Arte nuevo de hacer comedias*, infatti, puntualizzano gli elementi sostanziali del trattatello, spaziando dal rapporto con il pubblico alla teorizzazione di una forma teatrale coscientemente nuova rispetto alla tradizione, fino a concepire l'*Arte nuevo* come opera in sé, considerandola non per i suoi contenuti, ma per la forma e la struttura che possiede, evidenziando quindi l'importanza della scelta metrica e l'uso della rima, in modo che tale struttura, "talora considerata sciatta", si riveli invece "autoironica e consapevole" (p. 32).

Alla luce dell'analisi condotta da Profeti, dunque, risulta ancora più paradossale che una tale forza letteraria e che un autore così prolifico e di così alto livello non godano di ampia fama in Italia. L'autrice descrive la fortuna letteraria di Lope de Vega a partire dalla nuova interpretazione del poeta elaborata nel secolo dei Lumi spagnolo, e ritrova quindi i motivi di questa anomalia in un "gioco tra cause storiche e cause letterarie, e la cesura che si verifica nel 1700 in Spagna a livello politico, con l'arrivo di un re francese, a segnare anche una discontinuità con la tradizione delle patrie lettere" (p. 32). Le opere di Lope, come quelle di altri autori contemporanei, vengono perciò sottoposte a un processo di revisione che oscilla tra "l'ammirazione e la condanna" (p. 34), considerando che i poeti spagnoli, per quanto grandiosi possano essere, non riusciranno mai a raggiungere la perfezione letteraria; il secolo XVIII seleziona altresì ciò che può rimandare in un modo o nell'altro al gusto neoclassico, come succede con l'opera teatrale *La selva sin amor*, inclusa, ipotizza Profeti, "per la sua definizione di *égloga*" (p. 35).

Il passaggio delle opere di Lope dalla Spagna all'Italia quindi è già filtrato dal dibattito letterario spagnolo e soprattutto dalla scelta antologica di Giambattista Conti della fine del '700, che presenta alcune opere del *Fénix de los ingenios* in traduzione italiana, selezionate secondo canoni classicisti e tradotte in un linguaggio che rimanda all'aulica epoca classica. Tale interpretazione perdura fino ai primi decenni del secolo successivo, con le traduzioni di Monti e di Girolamo Orti, finché, a Ottocento avanzato, Lope rimane ancora un autore poco tradotto e poco diffuso, nonostante il cambiamento dei gusti letterari.

L'autrice giunge così alle edizioni più recenti delle opere liriche lopiane, corroborando l'idea di partenza secondo la quale Lope "non è entrato a far parte del nostro canone" (p. 1); le poesie a disposizione del pubblico italiano citate da Profeti sono l'antologia di Bellini pubblicata nel 1961, la *Gattomachia* tradotta da Ada Croce nel 1983 e infine l'antologia curata da Roberto Paoli che, secondo l'autrice, fornisce un taglio dell'opera letteraria di Lope "non solo parziale, ma fuorviante" (p. 39), tralasciando "il gioco letterario e il gusto straniante, la corrosione intenzionale del codice" (p. 40). Ecco quindi spiegate le ragioni della stessa scelta antologica: si tratta di proporre, e di fatto si propone in modo esemplare, una silloge di poesie che permetta di far conoscere l'autore spagnolo in tutta la sua poliedricità, una silloge di poesie organizzate sulla "varietà di temi e stili" (p. 40) e che si basa sulle edizioni del secolo XVII, per sopperire a quelle più moderne che sono giudicate "più commerciali che critiche, o talora dovute a giovani studiosi non ancora smaliziati tra tanti scogli" (p. 40).

La traduzione fornita è pienamente cosciente dei propri limiti, sia per quanto riguarda la densità semantica della poesia Barocca, che per il contesto di riferimento delle poesie popolareggianti, impossibile da restituire a un lettore italiano contemporaneo; unico elemento consolatorio per la traduzione, certamente misero rispetto alla quantità di sfumature semantiche e strutturali a cui si deve irrimediabilmente rinunciare, è la possibilità di fare riferimento a codici poetici standardizzati e rintracciabili anche nella poesia italiana.

La traduzione dell'*Arte nuevo*, che l'autrice ripropone per la quinta volta, presenta

una versione testuale incline a un'interpretazione più semantica che letteraria, "più innovativa per facilitare la comprensione del lettore" (p. 42). Tale traduzione, quindi, risponde alle stesse esigenze di diffusione dell'opera lopiana a cui fanno riferimento le traduzioni delle liriche, accompagnando il lettore nella fruizione completa del trattato sul teatro di Lope de Vega; le note, infatti, introdotte da una veloce ma completa descrizione della trasmissione testuale dell'*Arte nuevo*, spiegano verso dopo verso la complessa rete di riferimenti letterari in cui si colloca l'opera lopiana; inoltre, registrano le variazioni testuali presenti nel resto della tradizione e spiegano le scelte terminologiche effettuate, in modo che il lettore possa avere a propria disposizione il quadro completo dell'opera di traduzione.

Con questa raccolta antologica, in definitiva, l'autrice mette a disposizione del lettore tutti gli elementi che costituiscono il cuore della poetica lopiana, e contribuisce così a diffondere, nel panorama letterario italiano, l'opera del *Monstruo de naturaleza*.

ANTONIO BOCCARDO



